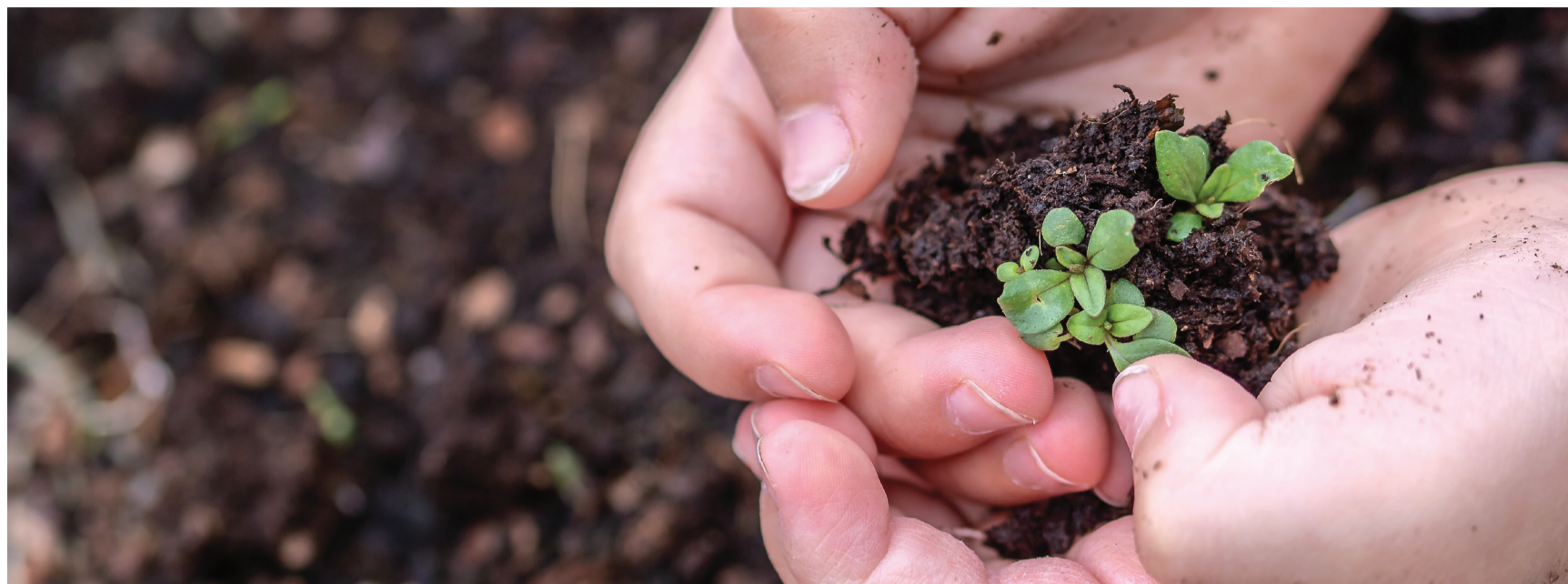


Chiesa | diocesi | speciale catechesi**L'esperienza dell'iniziazione cristiana**

di ispirazione catecumenale, vissuta in Diocesi di Padova da quasi un decennio, è in grande sintonia con il clima spirituale del Sinodo



Questa proposta offre sette atteggiamenti per accompagnare, soprattutto gli adulti, in un rinnovato viaggio spirituale. Come fu per i discepoli di Emmaus

Sette germogli “sinodali” dell'Ic

don Sandro Martello
PARROCO DI SANTA MARIA
ANNUNZIATA
DI ALBIGNASEGO

L'esperienza della iniziazione cristiana di ispirazione catecumenale, vissuta in Diocesi di Padova da quasi un decennio, è in grande sintonia con il clima spirituale del Sinodo. Per molti adulti la riscoperta della fede potrebbe voler dire ricominciare, riprendere in mano, con libertà e decisione la propria vita e “seguire la strada” indicata da Gesù, costruire con lui una relazione personale di amore, come fu per i discepoli di Emmaus.

Questa proposta offre sette atteggiamenti, quasi “piccoli germogli” per crescere in un ritrovato viaggio spirituale.

Accogliere le persone con la loro storia personale, dove non si giudica ma si accoglie con empatia e si offre l'opportunità di riprendere un cammino di fede “interrotto” o “abbandonato”.

Accompagnare la comunità cristiana che “si fa com-pagna di viaggio” dove si nutre del Pane della Parola di Dio... per giungere a nutrirsi del pane dell'eucarestia e vivere in comunione dentro la comunità.

Ascoltare è la prima maniera di amare le persone e saperle ascoltare è un primo passo per lasciarsi e-ducare, cioè lasciarsi guidare dalla Parola di Dio, che è la persona di Gesù e creare quella familiarità con il Vangelo mediante l'esercizio del “far risuonare” nell'anima la voce dello Spirito Santo che ci genera nella fede e ci trasforma.

Annunciare la “novità” del Vangelo per la vita quotidiana è proclamare che Gesù morto e Risorto non è solo il maestro di vita, ma è anche la rivelazione più grande del volto del Padre.

In questo cammino di fede le varie celebrazioni sono momenti per “so-stare” in preghiera e lasciarsi introdurre in modo graduale nel “mistero” di Cristo. Queste soste sono i “riti” che intendono “umanizzare” la vita quotidiana e dare ad essa dei “ritmi”, delle regole per cogliere in profondità il senso del camminare insieme come comunità.

Armonizzare la vita mediante i riti significa mettere ordine: le varie celebrazioni indicano la gradualità di questo



L'obiettivo è accendere il cuore e la mente per vivere con entusiasmo le relazioni e incontrare la persona di Gesù negli altri

cammino: il dono del Vangelo, la consegna del *Credo*, del *Padre nostro*, della Croce, del Comandamento dell'amore indicano i “fondamenti” del nostro credere, offrono il modello di preghiera insegnata da Gesù per coltivare la nostra relazione di figli con il Padre. E la celebrazione dei “sacramenti pasquali”, confermazione ed eucarestia, alimenta e testimonia la speranza cristiana della nostra risurrezione.

Assistere (cioè saper stare accanto) i figli come principali e gioiosi testimoni di fede con l'esempio, camminare assieme a loro alla scoperta della persona di Gesù che ci convoca ogni settimana a vivere il dono dell'eucarestia e a generare quella comunione di vita che ci educa a sentirci Chiesa, a vivere la fraternità e l'appartenenza a una vita comunitaria.

E infine... **accendere** il cuore e la mente per vivere con “entusiasmo”, cioè “con Dio dentro”, le nostre relazioni quotidiane, e saper incontrare la persona di Gesù nei volti e negli sguardi della gente.

GERMOGLIO
di Myriams-Fotos
(pixabay.com).

Due impressioni su cui riflettere nate da un “giro” in Diocesi di Padova, a ottobre, del direttore dell'Ufficio per l'annuncio e la catechesi

Davvero tante le persone che si spendono per la catechesi

don Carlo Broccardo

Nel mese di ottobre ho avuto modo di girare per la Diocesi, rendendomi conto di quanto sia grande. Un po' gli incontri vicariali di inizio catechesi, un po' i corsi di formazione proposti dall'ufficio, un po' il desiderio o la necessità di incontrare parrocchie e vicariati; da Megliadino San Fidenzio ad Asiago, da Thiene a Campagna Lupia, dai Colli a Vigorovea, da Mestrino a Villatora.

Condivido due impressioni che ho raccolto incontrando gruppi di catechisti, accompagnatori, educatori e parroci.

La prima: mi sento rincuorato! Se penso all'impianto dell'iniziazione cristiana nel suo insieme, con le grandi fatiche che tutti stiamo vivendo, mi perdo d'animo; ma quando incontro le persone che concretamente oggi si mettono in gioco, allora ricevo da loro forza ed energie nuove. È importante riflettere sulle difficoltà, ma anche sottolineare il positivo: le migliaia di persone che anche quest'anno nella nostra Diocesi di Padova si rimboccano le maniche e si danno da fare. Mi rincuora particolarmente incontrare i nuovi catechisti, quelli del corso base “Si può fare”: sono o no un segno di speranza?

La seconda impressione che condi-

vido è lo stupore di fronte alla grande diversità. Abbiamo scelto un sentiero da percorrere insieme, ormai qualche anno fa; uno dei pilastri su cui si fonda è il riferimento al catecumenato antico: non vogliamo certo emularne il linguaggio o i riti, quanto piuttosto coglierne il senso profondo, cioè la gradualità del cammino. Pur facendo lo stesso percorso, ci sono inevitabilmente ritmi diversi; del resto, con una Diocesi così estesa e diversificata... Mi dispiace solo quando qualcuno decide di camminare da solo; ma se una comunità vuole adattare al meglio il percorso alla propria situazione siamo sempre disponibili, come Ufficio diocesano, a progettare insieme.



L'assemblea diocesana dei catechisti, 9 ottobre.

**Spiritualità:
proposte per
averne cura**

Ricordiamo le proposte per tutti dedicate alla propria spiritualità: un tempo disteso per sostare con il Signore, guidati dalla Parola. Per le date di novembre a Casa Madonnina (Fiesse) vedere il sito annuncioecatechesi.diocesipadova.it

**Presentazione
materiali per
Avvento e Natale**

Sarà presentato il 15 novembre on line il materiale per accompagnare l'Avvento e il Natale in collaborazione con alcuni uffici diocesani. Saranno disponibili anche delle schede nuove per i Centri di ascolto degli adulti.



Il "catechismo" tra ieri, oggi e domani: dalle "gare" a partire dal catechismo di San Pio X al cammino di iniziazione cristiana, tra gioie e fatiche

Guardiamo a come la Chiesa nei secoli ha formato i suoi figli

don Moreno Nalesso

PARROCO DI SAN GIACOMO DI ROMANO D'EZELINO

Catechismo di 45 anni fa. Partecipavo al mio paese, come tutti i bambini, alle "gare di catechismo": si trattava di imparare a memoria le domande e risposte del catechismo di Pio X; i più bravi vincevano qualche caramella e pubblici elogi, dal parroco e dai parenti.

Catechismo di 30 anni fa. Al giovane cappellano veniva chiesto di recuperare con un "corso superbreve" bambini e ragazzi che non avevano mai partecipato al catechismo per mille motivi. Bisognava dare i sacramenti a tutti, per evitare che qualche bambino rimanesse senza la sua festa.

Catechismo di 15 anni fa. È arrivato il tempo delle "sperimentazioni", dove tante parrocchie si sono sbizzarrite, tutto sommato un tempo di fantasia e di creatività; e si cominciava a parlare di iniziazione cristiana.

Catechismo oggi. Non è facile partire quest'anno: di mezzo c'è stata una pandemia e una società in sempre più veloce evoluzione. Già ora ho una discreta lista di bambini "comincianti", nel senso

che non hanno frequentato il catechismo negli anni precedenti, o hanno saltato la confessione; nei prossimi anni prevedo molti non battezzati. Partire dal catechismo antico mi ha chiesto anche alcune scelte pastorali:

- * il tentativo, non sempre riuscito, di svincolare il percorso dalla classe scolastica di appartenenza;

- * il tentativo di legare il percorso ad alcune tappe e consegne (Vangelo, croce, elezione...). Quanta fatica perché quelle consegne siano "reali", legate a una conquista di fede, e non un automatismo;

- * il tentativo di vivere negli anni alcune esperienze forti con le famiglie: un'uscita, una celebrazione, una testimonianza, una cena simbolica...

- * il tentativo di ripartire dal Battesimo nella notte pasquale. I sacramenti dell'iniziazione li ho sempre celebrati il sabato santo (eccetto che in pandemia). Se accanto ai sacramenti dei ragazzi c'è anche il battesimo di qualche adulto, allora si percepisce la bellezza della veste bianca o della candela accesa.

Catechismo fra 15 anni. Lo sa Dio. Nel frattempo vivo il presente; oggi il Signore ci chiede di guardare a come la Chiesa nei secoli ha formato i suoi figli, e di imparare.

BATTESIMO

Don Moreno Nalesso battezza una ragazza a San Giacomo di Romano d'Ezzelino.

L'ispirazione catecumenale

La fatica di cambiare, ma... benedetta fatica

don Matteo Ragazzo

PARROCO DI PONTE DI BRENTA

Quando si ha voglia di cambiare il presente abbiamo due possibilità: o si investe nel futuro, di sua natura incerto, oppure si guarda indietro, alle origini per trovare senso. Credo che l'ispirazione avuta dal vescovo Mattiazzo, alla fine del suo mandato pastorale, di immettere la catechesi nel percorso catecumenale adulto, come nei primi secoli, sia stata per tutti una sorpresa illuminante.

Il percorso coinvolge tutto il vissuto della persona e grazie ai tre sacramenti dell'iniziazione cristiana – battesimo, cresima ed eucaristia – introduce nel mistero di Cristo e della Chiesa, cioè fa diventare cristiani. È un cammino disteso nel tempo, scandito dall'ascolto della Parola di Dio, dalla celebrazione dei sacramenti e dalla testimonianza della carità, attraverso il quale la Chiesa genera i suoi figli e viene essa stessa generata.

L'iniziazione cristiana si realizza non tanto conducendo ai sacramenti, ma "attraverso" i sacramenti. E recuperando l'unitarietà dei tre sacramenti – battesimo, cresima, eucaristia – che sgorgano dal mistero pasquale di Cristo, ponendo l'eucaristia al vertice del cammino di iniziazione cristiana.

Il percorso è scandito dalla gradualità: evangelizzazione, discepolato e mistagogia, cadenzata da consegne, riti e celebrazioni dei sacramenti, diventano riscoperta del senso originante del battesimo. Finalmente in parrocchia cominciamo a dare la giusta importanza e collocazione alla veglia del sabato santo, come fonte e culmine della vita cristiana. Finalmente anche i genitori, tutti i genitori hanno la possibilità di riscoprire l'adultità cristiana attraverso l'accompagnamento parallelo dei loro figli verso l'iniziazione cristiana, adottando un metodo esperienziale e destrutturato. Credo che la fatica di cambiare rimanga notevole, ma benedetta questa fatica!

Assemblea del 9 ottobre: si può rivedere

Nel sito dell'Ufficio per l'annuncio e la catechesi è disponibile il link per rivedere l'assemblea diocesana, svoltasi sabato 9 ottobre a Rubano. È possibile trovare anche il testo della riflessione condivisa da Andrea e Daniela Pozzobon e il testo della preghiera proposto dall'Ufficio famiglia. L'Ufficio per l'annuncio e la catechesi rinnova a tutti i partecipanti un "grazie" per questo momento che ha riscaldato i cuori, tessuto legami e dato coraggio nella ripresa dei cammini.

Assemblea diocesana Riflessioni dopo l'ascolto di Daniela Bruniera e Andrea Pozzobon

Tre questioni che "tormentano"

Giancarlo Pedrina

ACCOMPAGNATORE DI SARMEOLA

Daniela Bruniera e Andrea Pozzobon – invitati all'assemblea dei catechisti del 9 ottobre – sono una bella coppia, sposi da quasi trent'anni con quattro figli. Le voci sonore rimbalzano pungenti, con ritmo calmo, persistente e l'alternanza delle riflessioni mette in evidenza la loro varietà/completeness. Trasmettono quello che hanno definito il "codice materno", che favorisce ascolto, accoglienza, rispetto e il "codice paterno" che è interpretazione, discernimento e azione.

Chi ascolta è silenzioso e sogna di emularli. A me donano riflessioni su tre questioni che mi "tormentano".

Come possono le famiglie trasmettere la fede, con le fragilità che le abitano? Anche il vescovo Claudio, nel saluto iniziale ha osservato che le famiglie non sono così cristiane come si immagina. È necessario affidarsi allo Spirito: egli è presente e opera a prescindere dalla nostra volontà, intelligenza e bravura. Però vanno create le condizioni per percepire lo Spirito nell'altro, nei tanti "spazi di relazione" che creiamo.

Come trasmettere il valore della spiritualità in una società che lo vede lontano dalla vita concreta? È importante

far capire che lo spirituale non è separazione tra corpo e anima, tra azione e contemplazione. La spiritualità non è qualcosa da aggiungere alla vita, ma è parte integrante, esprime pienamente e in profondità la nostra umanità, indica una realtà relazionale e di comunione.

Come coinvolgere i genitori in un cammino di riflessione spirituale? La relazione educativa porta i suoi frutti solamente se tutti i partecipanti sono consapevoli che qualcosa cambierà in loro. È una consapevolezza da apprendere nel nostro modo di guardare gli altri. È importante attivare sia il codice materno che quello e paterno, ponendoli con equilibrio e progressione.



Andrea Pozzobon e Daniela Bruniera.